

International Summer School (4th edition)
Historiography of Economic Thought: tools and methodology

Intervento alla tavola rotonda su *L'Archivio Storico degli Economisti*
con L. Costabile, D. da Empoli, R. Faucci, D. Parisi, M. Di Matteo

Ho letto che nella storia dei metodi di conservazione e di trasmissione degli archivi, Lucca ha un posto speciale. Nel 1883 l'archivista Salvatore Bongi scrisse un'opera fondamentale di archivistica basata sulla documentazione lucchese. In mancanza di un modello di riferimento, Bongi organizzò questo materiale secondo un certo metodo (storico-razionale, vale a dire cronologico). E sulla base di quello si uniformarono poi le pratiche conservative, nell'intenzione di ridurre le differenze regionali e trovare parametri classificatori omogenei.

In questo intervento racconterò la mia esperienza all'interno della ricerca per *l'Archivio Storico degli Economisti*. Il mio primo coinvolgimento è del 1998, quando ero in Emilia Romagna. Avevo già partecipato alla ricerca sulle Accademie studiando gli economisti dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena, sede del concorso Cossa. Lì ho scoperto Andrea Balletti, storico del pensiero economico, del quale ho poi trovato un manoscritto inedito alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, manoscritto di cui ho fatto un'edizione critica che è in corso di pubblicazione (con una presentazione di Marco Bianchini).

A partire dal 2004 le mie ricerche si sono spostate al Sud e precisamente in tre regioni:

- Abruzzo. A Teramo è stato schedato il Fondo Delfico e sono state trovate carte di Luca di Samuele Cagnazzi, dei Dragonetti (Giacinto e Luigi), di Giuseppe Palmieri e di molti altri.
- Basilicata. La ricerca è ancora in corso, ma si sta rivelando più difficile del previsto.
- Puglia. E' in corso la schedatura di materiale nella Biblioteca della facoltà di economia che contiene il fondo della Regia scuola superiore di commercio. Questo fondo è composto da materiale "grigio" che mi è stato segnalato da Lilia Costabile e da Rosa Capolupo. Sempre in Puglia è stato schedato l'Archivio Salandra, sul quale lavora Daniela Giaconi, che contiene i carteggi dal 1914 al 1931 di Salandra con B. Stringher, F. S. Nitti, L. Luzzatti, S. Sonnino, M. Pantaleoni, A. de Viti de Marco, L. Einaudi. Mi soffermerò adesso sul terzo archivio pugliese che abbiamo schedato, quello dell'editore Laterza.

L'editore Laterza, attivo a partire dal 1901, è stato nel Sud un richiamo di cervelli, un promotore di contatti ed un centro propulsore di cultura. Il suo archivio va dal 1901 al 1959 ed attraverso le carte che contiene si percorre un intero secolo di storia: la grande guerra (nelle lettere di Barone), la rivoluzione sovietica (citata nelle lettere di Pantaleoni), il fascismo (con le lettere di Umberto Ricci), la seconda guerra mondiale e la resistenza (nelle lettere di Luigi Einaudi). Oltre a quelli già citati, altri economisti che ebbero contatti più intensi con l'editore sono Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Gino Luzzatto, Ernesto Rossi. **Giustino Fortunato**, attraverso Laterza, rilancia la sua battaglia meridionalista: per esempio pubblica a

sue spese e devolve gli incassi all'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno; raccoglie gli scritti di Salandra; fa pubblicare dei saggi dell'agronomo Eugenio Azimonti, a suo avviso "utilissimi alla causa del Mezzogiorno". La corrispondenza, quasi quotidiana, continua durante tutta la sua vecchiaia fino quasi alla sua morte. Anche **Nitti** trova in Laterza un interlocutore attento alla questione meridionale, con il quale ad esempio parla del famoso suo discorso pronunciato a Muro Lucano nel 1916 che segna il suo rientro in politica ed in cui dichiara l'abbandono della iniziale posizione neutralista. **Pantaleoni** è in corrispondenza con Laterza in anni di "ossessione bolscevica", per usare l'espressione di Augello e Michellini. Presenta a Laterza l'opera di Barone sulla storia militare della guerra fino a Caporetto; parla di lezioni litografate di Ferrara, definendolo "il solo grande economista che l'Italia abbia prodotto fino a Pareto". Quanto a **Einaudi**, ci sono lettere nell'arco di trent'anni. Propone a Laterza di diventare editore de *La Riforma Sociale*, pubblica con Laterza le *Lettere politiche* e le *Prediche*. Propone traduzioni, chiede volumi da recensire nella *Rivista di storia economica*, propone di pubblicare *Della moneta* di Ferdinando Galiani per non dover più prestare agli studenti la sua personale copia. Consulente, più che autore, fu **Luzzatto**, il fondatore degli studi di storia economica in Italia. **Umberto Ricci** contatta Laterza in occasione della pubblicazione del suo volume sul protezionismo e poi dal 1924, dopo la morte del suo maestro Pantaleoni. Ultimo cenno a Ernesto Rossi, giornalista d'inchiesta sul *Mondo*, che attacca le industrie parassitarie, i monopoli e le corporazioni in *Settimo non rubare* (del 1952) e in *Lo Stato industriale*. Nell'ultimo convegno AISPE tenutosi a Padova ho avuto su questa ricerca utili suggerimenti da Roberto Romani.

Per concludere, mi sembra interessante stabilire un parallelo al quale ho pensato in occasione di una recensione al *Repertorio degli economisti in Campania*, a cura di Lilia Costabile pubblicata su *Economia Politica*. Il parallelo è tra il 1890 e il 1990.

Negli anni Novanta del XIX secolo il *Giornale degli economisti* pubblicava dei saggi bibliografici curati da Luigi Cossa e da Angelo Bertolini, su invito dei direttori De Viti de Marco e Pantaleoni. Questi saggi contengono una ricognizione della letteratura economica italiana e furono redatti con lo scopo di promuovere in Italia una unificazione culturale.

Negli anni Novanta del XX secolo si sono avute diverse iniziative, tra cui il Seminario permanente di Storia del pensiero economico, la rivista *Il Pensiero Economico Italiano*, le ricerche a cura di Augello e Guidi, il manuale di Faucci ed anche questa ricerca ASE sugli archivi. Le motivazioni di oggi sono quelle di promuovere la conoscenza delle proprie radici ed il loro recupero, come pure la ricerca di tratti che identifichino lo stile nazionale.

I due filoni di ricerche sono in effetti molto simili. Allora era da poco avvenuta l'unificazione nazionale; un secolo dopo, invece, iniziava il progetto europeo. Entrambi i progetti sono, io credo, il frutto di una stessa esigenza, quella di rafforzare la nostra identità culturale.